

di Roger Welti
Presidente Associazione Guide OTM

Il sentiero

La quarta delle nostre proposte di itinerari ci porta nella Bassa Valmaggia, alla scoperta della regina dei boschi: la castagna. Il sentiero delle castagne è infatti il mio sogno nel cassetto, che un giorno spero di poter realizzare. Il sentiero può essere suddiviso in due percorsi circolari distinti di diversa difficoltà oppure modificato a piacimento iniziandolo in punti diversi da quelli proposti, o integrandolo in un'escursione più impegnativa che ad esempio da Gordevio raggiunge Coglio, oppure... non mi dilungo, ma le possibilità non mancano, sta a voi scoprirle! Qui vi presento l'itinerario che facilmente si percorre in una giornata autunnale permettendoci di scoprire i colori e profumi di una regione segnata da una ricca storia locale.

La partenza dell'escursione si trova presso la fermata del bus di Aurigeno-Moghegno, nei pressi del ponte sulla Maggia (314m/sm), comodamente raggiungibile con il bus di linea 10 della Vallemaggia (orario 630.60). L'ideale è prendere il bus che parte da Locarno alle h 9.10 o, nella direzione opposta, da Caviglioglio alle h 9.20. In autunno infatti Moghegno gode ancora di qualche ora di sole mattutino. Attraversiamo il ponte e ci incamminiamo in direzione di Moghegno seguendo la strada carrozzabile, giriamo a sinistra alla seconda strada. Oltrepassiamo il cimitero, in direzione ovest (verso la montagna) e raggiungiamo la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, la più ricca in arredi sacri di tutta la valle, grazie alle donazioni degli emigranti. Proseguiamo diritto oltre la piazza del paese (cabina telefonica, ristorante e negozio), imbocchiamo la stradina - che qui diventa acciottolato - che tende leggermente a destra, sempre in direzione della montagna. In fondo giriamo nettamente a sinistra e raggiungiamo dopo pochi metri una delle due torbe di Moghegno. Ammirata questa bella costruzione proseguiamo in direzione nord (ovvero inizialmente ritorniamo sui nostri passi, seguendo i rombi gialli) ed ecco la seconda torba.



Scheda tecnica

L'autore consiglia l'utilizzo delle seguenti carte Swisstopo in scala 1:25.000: fogli Locarno 1312 e Maggia 1292.

L'autore, l'Associazione Guide OTM e RISTORA MAGAZINE declinano ogni responsabilità in caso di incidente.

Dopo oltre una cinquantina di metri eccoci alla fontana "Pozett": una delle più belle e impressionanti fontane del paese, la vasca molto lunga è scavata sui tre lati nella roccia. Continuando nella stessa direzione per le viuzze si giunge in una piazzetta con alcuni posteggi - qui la direzione è indicata dal nuovo segnavia di Pietraviva "Moghegno...e la grà" - imbocchiamo la strada contro la montagna che sale verso le "grà" e il bosco. Appena questa si allarga ecco la prima "grà", un cartello sulla porta ne spiega il funzionamento (per saperne di più vedi articolo in questo numero: LE CASTAGNE DELLA GRÀ).

In seguito l'asfalto si trasforma in una carrozzabile che scompare nel bosco. Qui ci rendiamo conto che il bosco è una selva castanile abbandonata da parecchi anni, ma i maestosi alberi testimoniano ancora l'importanza che aveva il castagno in questa zona. La carrozzabile si divide in due: a destra - dopo pochi metri - si giunge a un'altra grà; a sinistra prosegue il nostro sentiero (qui marcato con i segnavia bianco-rosso-bianco) per una trentina di metri. Poco dopo l'attraversamento del riale si sale lungo la scalinata a sinistra, lasciandosi alle spalle la carrozzabile. In cima alla scalinata il sentiero si divide, noi prendiamo a destra passando davanti alla cappella e abbandonando il sentiero marcato. Poco dopo la cappella - qui il bosco è di nuovo piano - il sentiero si perde per una trentina di metri, basta seguirne le esili tracce sul terreno senza alzarsi di quota, oltrepassare il tubo nero (antica condotta forzata) e raggiungere il riale che parte dal troppopieno della sorgente (edificio in sasso con porta metallica) situata poco sopra. Qui il sentiero è di nuovo ben visibile e segue il riale. Sulla destra vediamo il "Pozz Saregn" (così indica la scritta bianca su una lastra di pietra - lavoro



delle castagne

toponomastico fatto dalla Lisetta): si tratta di una fossa per la macerazione della canapa. Oltrepassata questa raggiungiamo la strada forestale che attraversiamo ed eccoci giunti in zona "mulitt" (380m/sm). Lungo il riale infatti incontriamo 7 edifici, uno diroccato, altri in buono stato. Scendiamo a valle lungo il sentierino (da fare solo con buone condizioni meteo, altrimenti si scende preferibilmente lungo la carrozzabile) scoprendo uno ad uno i mulini che attingevano l'acqua del riale. Il quarto mulino, di proprietà della famiglia Ramelli, è l'unico attualmente funzionante. Giunti al terzo ultimo mulino (riattato come rustico) il sentiero ripido esce sulla strada carrozzabile che seguiamo fino in fondo, oltrepassando l'azienda agricola bio "Ai Mulitt".

Di nuovo sull'asfalto, ci lasciamo alle spalle i sette mulini e riprendiamo la direzione di Moghegno. Dopo una quarantina di metri, sotto la strada, vediamo un ottavo mulino (alimentato dall'acqua proveniente dai 7 mulini) poco sopra il greto della Maggia. Poco prima di raggiungere l'edificio sulla destra della strada (si trattava della centralina elettrica di Moghegno) imbocchiamo il sentiero sulla sinistra che porta sulla passerella sopra la Maggia (320m/sm).

Il fiume Maggia

Il fiume si sviluppa su una lunghezza totale di ca. 40 km, il suo bacino idrografico è di 926 km², ovvero ca. un terzo della superficie del cantone. Il dislivello che viene superato è di ca. 3'000 m, dal Basodino al Lago Maggiore. La portata del fiume è stata ridotta artificialmente grazie agli impianti idroelettrici, ma la Maggia può ingrossarsi fino a superare la portata del Reno e scendere verso il lago con grandi disastri. Le date di alcune alluvioni importanti: 1648 a Cevio distrusse

case e terreni (52 vittime); 1868 due milioni di metri quadrati di terreno scesero a valle; 1951 trascinò con sé il ponte di ferro di Ponte Brolla; 1978 (ca. 5'000 m³/s) demolì il ponte di Moghegno; 1980 la piena fu di 4'700 m³/s e nel 1983 di 3'500 m³/s. In base agli studi del strato di terreno la campagna di Moghegno fu risparmiata dalle piene del fiume almeno negli ultimi duemila anni.

Attraversata questa giriamo a sinistra raggiungendo un parco giochi (con fontana) prima di arrivare al centro commerciale di Maggia (ente turistico, banca, negozio, farmacia e ristorante). Attraversiamo la strada cantonale (nei pressi della fermata del bus) sfruttando il sottopassaggio, decorato con dipinti eseguiti dai bambini, e seguiamo la stradina che sale accanto al negozio di fiori. Oltrepassata la posta giungiamo in una piazzetta (332m/sm), posta sul lato sinistro della strada, con alcuni ristoranti. Da qui seguiamo la segnaletica bianco-rosso-bianco che in mezz'ora circa ci conduce alla cappella della Pioda. Imbocchiamo la viuzza (in direzione nord), sul lato opposto della piazzetta, giunti in fondo a questa giriamo a destra (verso la casa gialla) e oltrepassiamo l'Oratorio del Carmelo. Quest'ultima viuzza ci conduce dritti verso montagna dove, presso la fontana, seguiamo i cartelli verso destra e dopo aver abbandonato l'asfalto, ci ritroviamo sulla mulattiera che sale decisa e ripida verso la Valle del Salto.

La cappella di Moghegno.





Dopo la faticosa salita (per fortuna dura poco) giungiamo all'oratorio della Pioda (476 m/sm), dal quale si gode di una vista splendida sul fondovalle. Questo è il posto ideale per fare una bella pausa ristoratrice e goderci il pranzo al sacco, con prodotti acquistati in uno dei negozi di Moghegno o Maggia. Oltre l'oratorio il sentiero scende ripido fino al bellissimo ponte in pietra che sovrasta l'impressionante cascata del Salto, di cui ci raggiunge solo il rumore dell'acqua. Talvolta, in fondo, si vedono strani personaggi con muta e casco che scendono lungo il corso d'acqua: sono i torrentisti (o canyonisti per dirla con un neologismo). Risaliamo le pendici del versante opposto prendendo - al primo bivio - il sentiero verso sinistra e poi - al secondo bivio - quello a destra (sempre seguendo l'indicazione Voipo-Coglio). Dopo alcuni tornanti nella roccia ci accolgono i primi maestosi castani. Diventa subito lampante perché "l'arbor" non poteva essere altro che il castagno.

Il castagno

La coltura del castagno rappresenta uno dei capitoli fondamentali della storia della civiltà prealpina. La sua molteplice utilità ne fa "l'albero" per antonomasia. Per secoli i patrizi avevano il diritto di piantare questo pregiato albero sul terreno della comunità conservando la proprietà dell'albero e di quanto esso produceva. Era il cosiddetto "Jus plantandi" (diritto a piantare), diritto di proprietà individuale da padre in figlio restato in vigore per secoli fino al 1886. Nonostante l'abrogazione di questo diritto molti alberi vennero ancora piantati su terreno pubblico. Dal 1912 (con l'entrata in vigore del Codice Civile Svizzero) le piante sono vincolate al terreno e non possono essere di altri proprietari, ma i diritti delle proprietà tradizionali vengono tollerati fintanto che gli alberi non sono tagliati o cadono da sé.

L'albero, nel massimo della sua produttività raggiunta a circa 100 anni, produce circa 60 kg di frutti all'anno. Questa si riduce al 70-80% quando l'albero raggiunge i 200/300 anni. Si è calcolato che una famiglia di sei persone consumava fino ai 10 quintali di castagne (ca. 160 kg per persona). I castagni ritenuti più vecchi e più grossi si trovano sui pendii del monte Etna, dove alcuni hanno 20 e più metri di circonferenza, qui si trova il "Castagno dei cento cavalli" che misura 64m di circonferenza. Nonostante abbia più di 3'000 anni,



Sopra, da sinistra, la chiesa di Maggia e valle del Salto

fiori e diede ancora 31 frutti nell'anno 1845. Dalle nostre parti i castagni secolari più impressionati si trovano, a mio avviso, sull'alpe di Brusino sulle pendici del Monte San Giorgio.

Raggiungiamo le cascate di Voipo (514m/sm) dove si vede bene che la selva è ben curata. Il sentiero, ora decisamente di montagna (in alcuni punti esposto: tenere i bambini per mano!), prosegue lungo questo meraviglioso terrazzo solivo che anche nei mesi più freddi è baciato dal sole, permettendoci di vedere alcuni monti apparentemente sperduti. Continuando fra splendidi castagni il sentiero riprende a salire, evidenti sono le tracce lasciate dagli incendi. Dopo ca. mezz'ora raggiungiamo il punto più alto dell'escursione, il monte Parcuroi (597m/sm), dal quale si gode di una splendida vista sul fondovalle, da Lodano verso Someo, dove dominano gli alveoli del fiume Maggia. Seguiamo il sentiero in discesa e ci lasciamo prendere dal susseguirsi di ruscelli



e cascatelle e dalla bellezza del paesaggio che cambia a ogni nostro passo. Un gruppo di impressionanti castagni ci accoglie presso un nucleo abbandonato. Proseguendo verso destra si raggiungerebbe in poco più di mezz'ora Coglio, ma noi giriamo a sinistra verso le cascine abbandonate (nessun cartello indica la direzione di Maggia, ma il sentiero è marcato). L'attento osservatore troverà pure un sentiero che scende davanti ai diroccati, infatti su un masso si trova una vecchia e obsoleta indicazione per Lodano.

Noi attraversiamo il piazzale antistante i diroccati e oltrepassiamo il muretto, all'ombra dei secolari castani. Seguiamo il sentiero ben marcato e ben tenuto per quasi 1km, fino al lato della cascata del Salto. Dapprima incontrando di nuovo ruscelli e cascatelle, dopo i segni degli incendi e poi risalendo uno sperone roccioso - un altro monte con bellissimi castagni che a bocca aperta ammiriamo. Poco dopo si giunge alla scalinata tramite la quale si scende verso Maggia. Prima dell'ultimo tratto di discesa (dopo il cancello), annunciato da un muro sulla sinistra (si notano nel bosco le tracce di terrazzamenti da vigna abbandonati), è possibile imboccare una deviazione del sentiero verso sinistra che porta nei pressi della splendida cascata del Salto (bisogna prestare molta attenzione perchè a tratti è pericoloso). Il sentiero in discesa accosta alcuni vigneti prima di raggiungere d'un colpo le prime case di Maggia.

Seguiamo il sentiero marcato girando a sinistra nella prima viuzza, che diventa poco dopo strada. La si segue, dopo una trentina di metri, sulla destra si può accedere all'azienda agrituristica "La Ghiandaia".

Alcune aziende agricole

Nei pressi dell'itinerario troviamo alcune aziende che si distinguono per le offerte differenziate rivolte sia alla popolazione locale che ai turisti. Quello che comunque le accomuna in grandi linee è lo spirito imprenditoriale e innovativo, l'accoglienza cordiale e la disponibilità. Vale la pena prendersi un po' di tempo e visitarne una in modo più approfondito, preferibilmente con un appuntamento telefonico.

Eccone i dati essenziali.

Prodotti bio

Lungo l'itinerario descritto c'imbattiamo in un'azienda agricola, con la gemma "bio", che produce formagelle e "büscion" acquistabili direttamente in loco.

*Azienda Agricola "Ai mulitt" • Yerli Gilbert e Violaine
6677 Moghegno • Tel. 091 753 23 04*

Dormire sulla paglia

Da Maggio a ottobre due aziende agricole, che si trovano nei pressi dell'itinerario descritto, offrono l'originale proposta di dormire sulla paglia. Il costo per un pernottamento con colazione è di 20.- Fr.

*Azienda la Ghiandaia • Lorenzetti Maurizio e Lucia
6673 Maggia • Tel. 091 753 18 93 • Letti: 15
Fattoria Pedroni • Pedroni Mirko e Barbara
6677 Moghegno • Tel. 091 753 24 62 • Letti: 10*

Trekking a cavallo

*Maggia Ranch Amlögna • Tel. 091 753 28 53
Mobile 079 221 62 78*

Continuando diritto per una quarantina di metri ancora seguiamo il sentiero sulla sinistra e immediatamente dopo il cimitero girando a destra raggiungiamo la chiesa parrocchiale dedicata a San Maurizio. Dal sagrato della chiesa affrontiamo la lunga scalinata (100 gradini nel 1881 - 98 attualmente) per poi proseguire lungo la vecchia strada della valle che attraversa il paese. Prima del riale del salto ammiriamo Casa Martinelli, costruzione tipica del XVII secolo, con un bel portale datato 1685. Ci dirigiamo verso il centro di Maggia, dove ci si può fermare in uno dei ritrovi per una merendina. Oltrepassata la posta e la piazzetta, incrociata prima di salire alla Pioda, raggiungiamo un'altra piazzetta, sulla destra, con un ampio posteggio. Imbocchiamo la strada accanto a questa e ci inoltriamo in mezzo alle recenti cascine situate nella campagna. La stradina praticamente dritta ci porta sul sagrato della chiesa della Madonna delle Grazie.

Dietro a questa si situa la fermata del bus dalla quale siamo partiti in mattinata. Alle 16.18 in direzione di Locarno oppure alle 16.37 in direzione di Caviglioglio c'è un bus (orari validi fino al 13 dicembre 2003). Seduti nel bus che ci riporta verso casa, stanchi ma soddisfatti del tanto bel vedere, chiudiamo gli occhi e ci lasciamo dietro i ricordi dei colori e dei profumi della giornata.

8.11.2003 - Il sentiero delle castagne: escursione guidata organizzata da Pro Natura Svizzera, Fr. 45.- soci (fino a 16 anni Fr. 20.-) e Fr. 55.- per non-soci (fino a 16 anni Fr. 30.-); per iscrizioni:

Per Pedes Bergferien, tel. 01 461 10 00 - info@ppb.ch

Per saperne di più

- Roger Welti, Castagne, Grà e mulino, Scuola magistrale cantonale, Locarno, 1991
- AAVV, Vallemaggia, Ente Turistico di Vallemaggia, 1989
- Martino Signorelli, Storia della Valmaggia, Tip. Stazione, Locarno, 1972
- F. Merz, Il castagno, Dip. fed. dell'interno, Berna, 1919
- Vallemaggia turismo: www.magicvalley.ch/
- Il comune di Maggia: www.maggia.ch
- La "grà" di Moghegno: www.vapn/castagne
- Il castagno dei cento cavalli: www.zoomedia.it/Castagna/leggendefiabe/castagno100cavalli.htm

Avete bisogno di un OTM per un vostro progetto?

Contattateci per iscritto:

Associazione Guide OTM

CH-6672 Gordevio

Tel 091 753 3304

info@guideotm.ch

www.guideotm.ch

